

Luigi Fontanella

## *Su Il profilo del Rosa*

in: «Gradiva», n. 19, spring 2001

Libro di «ricognizione» (e autoricognizione) che spiega anche l'attuale maturità stilistica raggiunta da questo poeta. Si tratta di un denso volume articolato in sei sezioni delle quali conoscevo già parzialmente la prima, la terza e la sesta nella diversa stesura pubblicata in *Nella casa riaperta*, qui abbastanza rimaneggiate. Buffoni s'immerge in un viaggio autobiografico interiore che si dipana tra memorie e visioni nelle quali s'intrecciano, con sapienza espressiva che talora non disdegna l'ironia e la dimensione gnomica, momenti di vita vissuta e momenti di vita immaginaria (proiettiva). Ne scaturisce una poesia pervasa da una grande delicatezza (anche se non mancano fendenti aspri e taglienti) e pregna di struggente narcisismo. A tutto questo va aggiunto la cupa, inquietante presenza della morte, accompagnata dalla dolorosa, atroce consapevolezza, da parte del poeta, dell'imponderabilità della vita. La sezione «Letto semirifatto» è, in tal senso, la più tesa e «crudele» dell'intero libro, con squarci di straordinaria incisività, come questo: «Poi che sarai morta i tuoi capelli / Già finiti nel lago molte volte / Non saliranno spioventi su una spalla / Per gocciolare piano, saranno incamerati / Dalla terra, diverranno erba aria che cresce / Come il respiro che ti lega al tubo».